



**voci dalla Palestina occupata  
n. 98 del 15 marzo 2010**



## Fermate i bulldozer nel giardino di limoni

Caro Nasser,  
certamente non avrai visto quel bellissimo film che per qualche giorno ha scosso la nostre coscienze facendoci vedere sui grandi schermi quel muro che ruba le terre, distrugge le coltivazioni e la dignità a migliaia di palestinesi. Ma purtroppo non è un film quello sta accadendo in queste ore nella tua proprietà, a Beit Jala.

Le ruspe sono tornate nel giardino di limoni, i tuoi limoni, che con la tua famiglia, sulla tua terra, coltivi insieme alle arance e alle nespole, all'uva e agli ulivi dalle radici profondissime. Dall'antichità, dal tempo dei romani, alcune di queste piante, hanno resistito. Nessuno è riuscito finora a metterci le mani, nemmeno l'impero romano. Sono cresciuti sotto la benedizione di Dio, che non fa mancare ai suoi figli il sole e l'acqua, ed ora verranno distrutti dalla maledizione di quella violenza che da sessant'anni sta lentamente distruggendo il tuo popolo.

Nasser, dieci giorni fa hai ricevuto una lettera dall'esercito israeliano, un avviso di "lavori in corso". L'esercito ti ha semplicemente comunicato la decisione: fare piazza pulita di tutto quello che si trova proprio lì, su quella proprietà che tu hai acquistato fin dal 1979 e che l'anno seguente l'esercito aveva illegalmente requisito per costruire il tunnel illegale che permette ad una illegale superstrada riservata ai coloni di occupare illegalmente migliaia di metri quadrati di terra palestinese.

Qualche mattina fa, all'alba, sono arrivati con i bulldozer, dicendoti che avrebbero abbattuto solo due dei tuoi alberi. E tu hai potuto solo gridare a Dio la tua disperazione quando hai visto sradicare più di dieci piante. E il tuo grido si è mescolato alle lacrime di tutta la tua famiglia quando prima di andarsene ti hanno avvisato: la decisione è

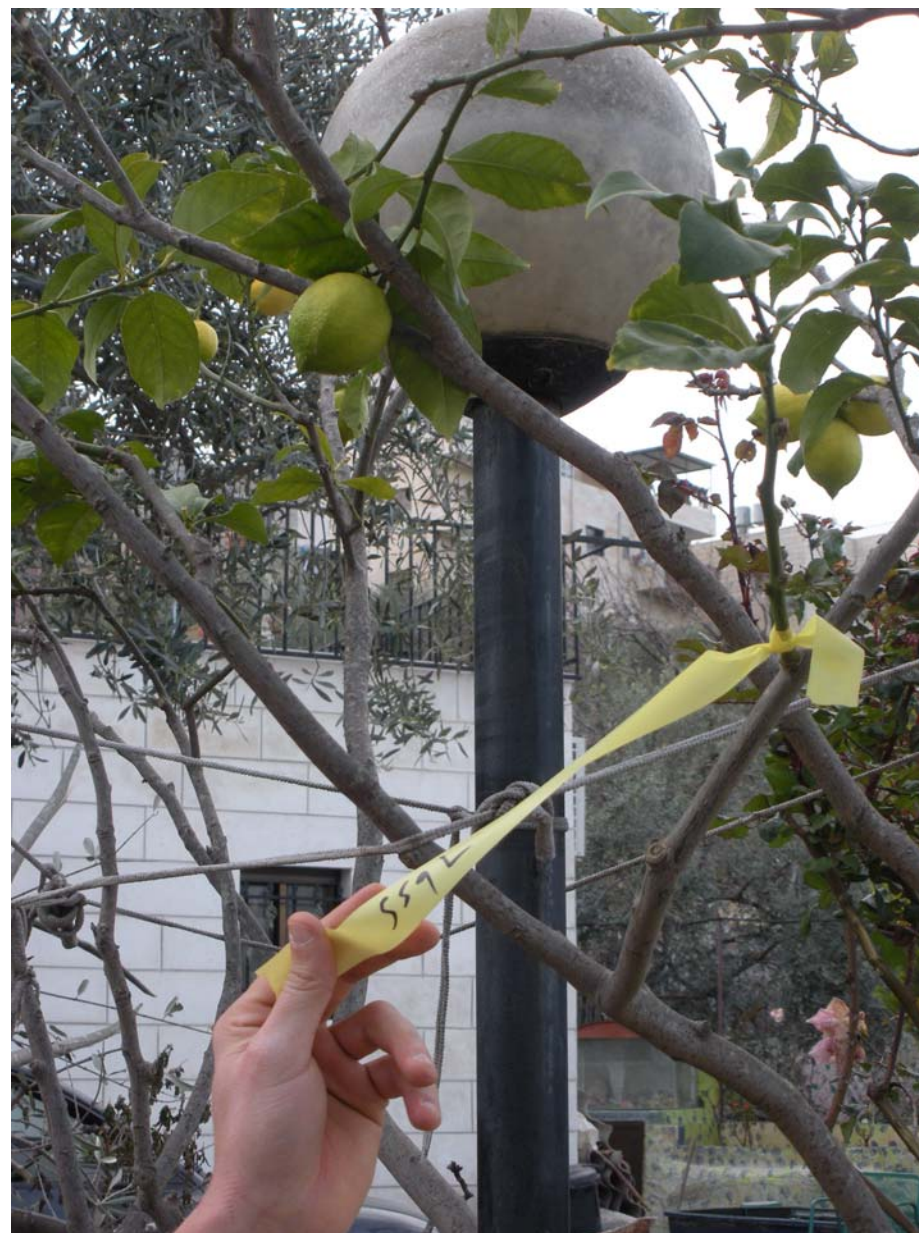
irrevocabile: per motivi di sicurezza nel giardino di limoni deve passare il Muro dell'apartheid.

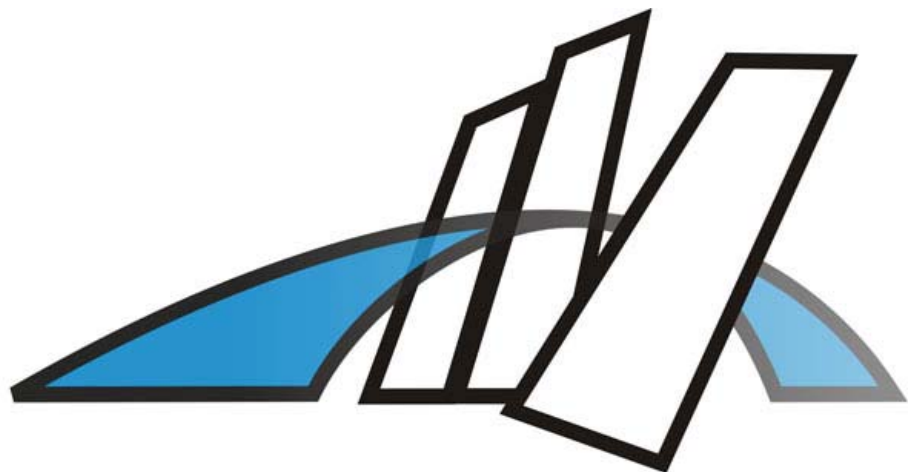
L'Autorità palestinese ha affidato il caso ad un avvocato che voi però non avete ancora visto e per ora le vostre proteste hanno ottenuto la sospensione dei "lavori" per 45 giorni.

Allargando lo sguardo, poi, ci si rende conto che il piano di distruzione è più vasto del tuo giardino: tutto intorno le ruspe hanno scavato fossati, abbattuto piante, crepato i muri e... anche le altalene dei piccoli sono state divelte...

E così, anche quest'angolo straordinario della Terra Santa è stato violato. L'antichissimo villaggio sulla collina di Beit Jala, perla di bellezza che sovrasta Betlemme, è stato violentato dall'insaziabile conquista dell'esercito di occupazione. Anche stavolta nell'indifferenza del mondo.

Con una delegazione di Pax Christi Italia siamo venuti a trovarvi, carissimo Nasser, perché questo silenzio colpevole è pesante più delle pale dei bulldozer israeliani. E se siamo tristemente abituati a scandalizzarci prima di tutto dei nostri silenzi, vogliamo farti sentire la nostra solidarietà. Con un gesto semplice...





## UN PONTE PER BETLEMME

Mille clic nel giardino di limoni

*A quei nastri gialli che abbiamo visto sulle tue piante, che prossimamente verranno abbattute dalle ruspe, vogliamo appendere le nostre foto! **Si: ti promettiamo che da tutta Italia ci faremo ritrarre tenendo tra le mani uno di quei frutti preziosi, per testimoniarti che ... è come se fossimo lì con voi. E saremo in tanti. E magari qualche soldato si domanderà perché, la dove la sua ruspa ha creato distruzione e tristezza, fioriscono i volti della solidarietà.***

**COSA PUOI FARE ANCHE TU per esprimere concreta solidarietà a Nasser?**

INVIA una FOTO DIGITALE che ritragga te che tieni in mano un limone (proprio come quelli che vengono distrutti in queste ore a Beit Jala!) a questo indirizzo: [bocchescucite@gmail.com](mailto:bocchescucite@gmail.com)

**La tua e tutte le foto che riusciremo a fare, verranno stampate e appese ad un albero nel giardino di Nasser!**

Per vedere cosa sta succedendo nel giardino di Nasser GUARDATE IL VIDEO: <http://zeitun.ning.com/video/per-israele-nessuno-deve>





## Altro che sgarbo! Il colonialismo non si fermerà di Moni Ovadia

Le ultime “trattative di pace” fra israeliani e palestinesi, sotto l’egida della Lega Araba e la mediazione statunitense, sono abortite prima di iniziare a causa dell’annuncio della creazione di 1600 nuove abitazioni per coloni ebrei a Gerusalemme est, ovvero in territorio palestinese, autorizzate dal governo di Israele. Abu Mazen, presidente dell’Autorità Nazionale Palestinese, si è immediatamente ritirato dai lavori. I principali organi di stampa hanno rilevato ed enfatizzato il grave, imperdonabile sgarbo commesso dai governanti israeliani nei confronti dell’amministrazione Usa nella persona del vice presidente Joe Biden. Il governo di Netanyahu si è tempestivamente scusato con gli americani. La farsa diplomatica ormai è al di là del senso del ridicolo, il problema diventa lo sgarbo verso il grande alleato, invece l’ignobile vigliaccheria commessa contro il mite Abu Mazen diventa veniale così come passa per veniale l’oppressione di un intero popolo. L’ennesimo episodio di arroganza e di prepotenza di un governo colonialista contro i palestinesi diventa incidente diplomatico. Del resto cosa ci si può aspettare da politicanti reazionari e demagoghi a cui poco o niente interessa la pace con il popolo palestinese perché non hanno alcun interesse per quel popolo, non lo vedono, non sentono le sofferenze di una gente che tengono in prigione da oltre quarant’anni. Non migliore è la comunità internazionale, soprattutto quella occidentale, che tollera la sistematica perdurante violazione del diritto internazionale mentre starnazza di diritti umani fingendo di non vedere ciò che è palese, ovvero che l’equazione ideologica: “occupazione-colonizzazione della Palestina uguale sicurezza degli israeliani” è solo una rivoltante menzogna per legittimare la rapina ai danni di un intero popolo.

L'Unità, 13 marzo 2010

...e su Haaretz ha commentato Akiva Eldar:

“Ma ci prendono per cretini? Che senso hanno queste scuse? Che cosa vuol dire? Che la prossima volta, si chiederà alla Commissione per l’Edilizia di rinviare la presentazione di nuove colonie fino a quando l’onorevole visitatore sarà salito in aereo? Comunque, Netanyahu può tirare un respiro di sollievo. Così Israele ha ricevuto l’OK americano all’approvazione di altri piani ancora per l’edificazione di alloggi a Gerusalemme Est. Biden può anche non saperlo, ma i palestinesi certo ricordano che proprio in questo modo iniziò il quartiere di Har Homa a Gerusalemme Est: anche allora Netanyahu convinse la Casa bianca che i lavori di costruzione sarebbero cominciati solo di lì a qualche anno. Ma appena prese l’aereo...”





## Una volta a Gerusalemme stava di casa la giustizia: ora, i coloni

*di Avraham Burg*

Gerusalemme più grande e unificata sta venendo fatta a pezzi. La capitale degli israeliani –ebrei e arabi– si sta trasformando nella capitale di fanatici allucinanti e pericolosi. Non è la città di tutti i suoi residenti, neppure la città di tutti i suoi cittadini. È una misera città che appartiene ai suoi coloni, ai suoi ultra-ortodossi, ai suoi abitanti violenti e ai suoi messia.

Il profeta chiese: "Come mai la città devota è diventata una prostituta! Lei che era colma di giustizia, l'adesione ai principi morali albergava in lei, ora lo è invece di assassini." (Isaia 1:21) In questo luogo non avevamo avuto ancora degli omicidi, ma ogni giorno qui l'anima della nazione muore, proprio davanti ai nostri occhi. Lo spirito israeliano di giustizia viene fatto procedere calpestato da politici, coloni e giudici. Si sta uccidendo lo spirito nazionale con eccesso di burocrazia e burocratica indifferenza.

Sì, la capitale del popolo ebraico – quel popolo che aveva sempre giurato di non fare agli altri ciò che non si sarebbe dovuto fare a lui – è diventata una prostituta. Moralmente sfrenata, emotivamente bloccata. Viene manipolata dai suoi pastori per il loro tornaconto ed è piena di leggi – tutti fanno causa a tutti, nascondendosi dietro alle leggi dell'ingiustizia. E i giudici – come se fossero costretti – emettono sentenze in conformità con leggi discriminatorie, fatte esclusivamente a favore del "popolo eletto". Nel passato la giustizia era di casa qui. Ora lo sono i coloni, gli assassini dello spirito della nazione. E nessuno pronuncia una parola, se non fosse per pochi patrioti. Il popolo della verità e della moralità che si rifiuta di restarsene a guardare mentre lo stato dei profughi ebrei frequentemente getta in strada famiglie

palestinesi e consegna le loro case infelici a barbuti e blasfemi delinquenti. Questo popolo dell'integrità è rappresentato dalle persone di sinistra di Gerusalemme, che sono passate attraverso innumerevoli scontri con i matti della "sindrome di Gerusalemme". Essi conoscono sin troppo bene la brutta verità della città, i suoi terribili ragazzi, e non si volteranno più dall'altra parte. Essi si sono impegnati di fermare con il loro corpo i bruti portatori di fiaccole che tentano di darle fuoco.

Nessuno guida ora la città e nessuna salvezza le verrà dal leader eletto del paese. Sheikh Jarrah è al di là della conoscenza del sindaco Nir Barkat e del primo ministro Benjamin Netanyahu, come se il caos non avesse a che fare con loro, come se stesse capitando in Sudan o a Teheran. Ed in assenza di una guida dello stato, e del blocco per la pace, i nostri figli hanno assunto su di sé la responsabilità, e hanno scrollato di dosso l'indifferenza e la disperazione che ci hanno portato fin qui. Il cerchio si sta espandendo ed è pieno di vita, di rabbia e di speranza. L'umanesimo israeliano è rinato a Gerusalemme est. Noi ci siamo nel caldo dell'estate e sotto le piogge invernali, urlando e chiamando gli altri a radunarsi intorno, alla ricerca di entrambe, sia dello Shabbat che della pace. Noi non indietreggeremo di fronte ai poliziotti violenti o ai molestatori dalle teste calde. Ci siamo e ci impegniamo: Non staremo in silenzio mentre Ahmad e Aysha dormono in strada, cacciati dalla loro casa, che è divenuta proprietà dei coloni. Questa è giustizia? Non per noi! Questo è diritto? No, è solo ribalderia. Gerusalemme si sta svuotando più velocemente di qualsiasi altra città al mondo. Dapprima hanno abbandonato la nave i suoi residenti di sinistra facoltosi, poi i suoi moderati, seguiti dagli adulti laici e dai giovani. Molto presto non ci resterà nessuno pronto ad andarsene e la città rimarrà completamente sola. Le fonti di luce si stanno estinguendo, impedito da raggi di oscurità.

Per quanto tempo, signor Primo Ministro e signor Sindaco? A perché voi, giudici di Israele, collaborate con il male che minaccia di distruggerci? Venite con noi, tornate al giudaismo del "Non rubare" e "Non uccidere". Lasciate subito Sheikh Jarrah!

Haaretz, 7 marzo 2010 - tradotto da Mariano Mingarelli





**È questo il momento! Con voi**

*Il Prof. Gerjes Koury da Betlemme scrive a BoccheScucite perché  
segniamo in agenda il 12 aprile...*



Mi rivolgo a voi, carissimi che da tanti anni siete vicini alle nostre grandi sofferenze, perché **anche con voi e per voi, questo è “il momento della verità”, il Kairos del popolo palestinese!** La misura è colma. Troppo a lungo l'oppressione e l'ingiustizia hanno pesato sulle nostre vite. Ora è il momento giusto per alzare la voce! Attraverso un lungo processo di ascolto e coinvolgimento delle comunità cristiane e

dei singoli siamo arrivati a stendere uno storico Documento, Kairos Palestina. Abbiamo voluto esprimere con parole di speranza il dolore del nostro popolo interpretando il grido che sgorga da una fede cristiana che desidera una pace giusta. Chiediamo l'aiuto di tutta la Chiesa universale perché faccia la sua parte e per questo, Kairos si sta diffondendo ovunque, in ogni parte del mondo. Dai giovani delle nostre parrocchie in Palestina fino alle comunità dell'America latina e dell'Europa, ovunque si stanno convocando assemblee del popolo di Dio per leggerlo comunitariamente, convegni e lezioni nelle Facoltà teologiche.

**Vi ringraziamo perché il 12 aprile anche in Italia verrà presentato ufficialmente Kairos Palestina**, questa parola così impegnativa che si rivolge ai fratelli musulmani e agli ebrei, invitandoli ad impegnarsi con maggior serietà nel cammino della giustizia

Vi supplichiamo di leggerlo insieme, di criticarlo e arricchirlo di suggerimenti e osservazioni, perché una cosa è chiara: È questo il momento opportuno, questa è l'occasione giusta per la pace!

A Verona il 12 aprile la presentazione nazionale di  
**Kairos Palestina**

*Finalmente anche dall'Italia rispondiamo al “grido” dei fratelli palestinesi che hanno elaborato lo straordinario documento di denuncia che vi invitiamo a leggere e diffondere:*

[www.kairospalestine.ps](http://www.kairospalestine.ps)



Abbiamo sentito il grido dei nostri figli

Noi, i Patriarchi e i Capi delle Chiese di Gerusalemme, abbiamo ascoltato il grido di speranza che i nostri figli hanno lanciato in questi tempi difficili che stiamo vivendo in questa Terra Santa.

Noi li sosteniamo e li supportiamo nella loro fede, la loro speranza, il loro amore e la loro visione per il futuro. Sosteniamo anche l'invito a tutti i nostri fedeli, nonché ai leader Israeliani e Palestinesi, alla Comunità internazionale e alle Chiese del mondo, al fine accelerare il conseguimento della giustizia, della pace e della riconciliazione in Terra Santa. Noi chiediamo a Dio di benedire tutti i nostri figli, dando loro più potere al fine di contribuire efficacemente nella creazione e nello sviluppo della loro comunità, rendendola una comunità d'amore, fiducia, giustizia e pace.

Questo documento è la parola dei Palestinesi Cristiani per il mondo, riguardo quanto sta accadendo in Palestina. È stato scritto in questo momento, quando abbiamo deciso di vedere la Gloria della grazia di Dio in questa terra e nelle sofferenze del suo popolo. Con questo spirito, il documento richiede alla comunità internazionale di sostenere il popolo Palestinese, che ha affrontato oppressione, spostamenti



forzati, sofferenza e l'apartheid chiara per oltre sei decenni. La sofferenza continua, mentre la comunità internazionale guarda in silenzio lo Stato occupante, Israele. La nostra parola è un grido di speranza, con amore, la preghiera e la fede in Dio. Ci rivolgiamo prima di tutto a noi stessi e poi a tutte le Chiese ed i cristiani nel mondo, chiedendo loro di prendere posizione contro l'ingiustizia e l'apartheid, spingendoli a lavorare per una pace giusta nella nostra regione, chiedendo loro di rivedere teologie che giustificano i crimini perpetrati contro la nostra gente e l'espropriazione della terra.

In questo storico documento, noi Cristiani Palestinesi dichiariamo che l'occupazione militare della nostra terra è un peccato contro Dio e contro l'umanità, e che ogni teologia che legittima l'occupazione è ben lungi dagli insegnamenti cristiani, perché la vera teologia cristiana è una teologia di amore e di solidarietà con gli oppressi, un appello per la giustizia e l'uguaglianza tra i popoli.

Il presente documento non è apparso spontaneamente, e non è il risultato di una coincidenza. Non è uno studio teorico teologico o un documento politico, ma è piuttosto un documento di fede e di lavoro. La sua importanza deriva dalla sincera espressione delle preoccupazioni dei cittadini e la loro visione di questo momento storico che stiamo vivendo. Esso cerca di essere profetico per affrontare le cose come sono, senza equivoci e con audacia, in aggiunta si propone la fine dell'occupazione Israeliana della terra Palestinese e tutte le forme di discriminazione, come la soluzione che porterà ad una pace giusta e duratura con la creazione di uno Stato palestinese indipendente con Al-Quds come sua capitale. Il documento chiede anche che tutti i popoli, i leader politici e le persone con potere decisionale facciano pressioni su Israele e adottino misure legali per costringere il suo governo a porre fine all'oppressione e al disprezzo per il diritto internazionale. Il documento contiene inoltre una chiara posizione: la resistenza non violenta a questa ingiustizia è un diritto e un dovere per tutti i Palestinesi, compresi i Cristiani.

I promotori di questo documento hanno lavorato su di esso per più di un anno, nella preghiera e nella discussione, guidati dalla loro fede in

Dio e dal loro amore per il loro popolo, accettando i consigli di molti amici: i Palestinesi, gli Arabi e quelli nel contesto della comunità internazionale più ampia. Siamo grati ai nostri amici per la loro solidarietà con noi.

Come Cristiani Palestinesi ci auguriamo che questo documento possa rappresentare il punto di svolta per concentrare gli sforzi di tutti i popoli amanti della pace nel mondo, in particolare le nostre sorelle ed i nostri fratelli Cristiani. Ci auguriamo inoltre che il documento venga accolto positivamente e riceva un forte sostegno, come è stato nel 1985 in Sud Africa per il documento Kairos che, a quel tempo, ha dimostrato di essere uno strumento nella lotta contro l'oppressione e l'occupazione. Noi crediamo che la liberazione dall'occupazione sia nell'interesse di tutti i popoli della regione, perché il problema non è solo politico, in questo caso vengono distrutti i diritti di esseri umani.

Noi preghiamo Dio di ispirare tutti noi, in particolare i nostri leader e gli uomini politici, perché trovino la via della giustizia e dell'uguaglianza, e perché si rendano conto che essa è l'unica via che conduce alla vera e propria pace che stiamo cercando.

(Dalla prima parte del Documento)





**IN BREVE...**

## 16 Marzo: Ricordando Rachel Corrie

Questo mese si discuterà in Israele una causa civile sul caso Rachel Corrie, proprio nel settimo anniversario della sua uccisione a Gaza. All'età di 23 anni Rachel, attivista e osservatrice per i diritti umani, morì schiacciata da un bulldozer Caterpillar D9R dell'esercito israeliano mentre tentava in modo nonviolento di offrire protezione ad una famiglia palestinese la cui abitazione stava per essere demolita. La causa è iniziata mercoledì 10 marzo alla Corte Distrettuale di Haifa, Israele. Per seguirne gli sviluppi visitate il sito della Fondazione Rachel Corrie: <http://www.rachelcorriefoundation.org>

E la famiglia di Rachel ci rivolge un appello:

*“Vi chiediamo di portare all’attenzione del pubblico il processo in Israele sul caso di Rachel e le altre maggiori questioni ad esso connesse. Chiediamo verità e giustizia per Rachel ed insieme protestiamo contro l’impunità per la perdita di migliaia di vite a causa dell’occupazione – non solo nella assediata e tormentata Gaza, ma in tutta la Palestina., contro l’attacco sferrato dal governo e dall’esercito israeliani agli attivisti per i diritti umani nonviolenti (Palestinesi, Israeliani e internazionali), il diritto negato ai Palestinesi di accedere ai tribunali israeliani.*

*Il 16 marzo inviate una mail al Presidente Obama:*

<http://www.whitehouse.gov/contact>

*chiedendogli di rompere il blocco di gaza, fornire immediati aiuti umanitari ed inviare urgentemente l’inviato mitchell a gaza. (break the gaza blockade, provide immediate humanitarian aid, and urge special envoy mitchell to visit gaza.)*

*In solidarietà e con gratitudine,*

*Cindy & Craig Corrie*

Ma a Sheikh Jarrah, durante una manifestazione terminata con arresti, un contro-manifestante grida (nei primi minuti del filmato): 'Rachel Corrie got what she deserved', e cioè: l'esercito israeliano ha fatto bene ad ammazzarla....

<http://www.youtube.com/watch?v=Dy7nWppt5nM>





## Resiste all'ordine di demolizione la Scuola dei beduini

*Cari amici,  
siamo felici di darvi un aggiornamento relativo alla situazione della  
"Scuola di Gomme", realizzata da Vento di Terra Onlus presso il  
campo beduino di Al Ahmar, con pneumatici di recupero.*

*Il 2 Marzo l'Alta Corte di Giustizia, in merito alla Scuola di Gomme,  
ha sentenziato quanto segue:*

*1. L'Amministrazione Civile ha rifiutato la posizione dei coloni di  
demolire tutte le costruzioni che si trovano all'accampamento beduino  
di Al Ahmar;*

*2. Nessun ordine di demolizione sarà emesso dall'Amministrazione  
Civile prima della fine dell'anno scolastico, anche se l'ingiunzione  
rimane ancora valida;*

*3. La corte ha suggerito che le parti debbano trovare una soluzione  
"creativa" per legalizzare le costruzioni dell'area.*

*Ci sembra che questo rappresenti, sia per la comunità Jahalin che per  
Vento di Terra, un risultato positivo e speriamo che contribuisca allo  
sviluppo del progetto e delle attività educative rivolte ai bambini  
Jahalin.*

Vento di Terra Onlus



...e anche alla Rai si parla delle evacuazioni a Sheik Jarrah

In otto minuti il bravissimo Filippo Landi è riuscito a raccontare su RAI 3 il dramma della conquista dell'intera città di Gerusalemme e della politica di occupazione di Israele. (13 marzo, in: Mediterraneo) Significativa l'affermazione di una israeliana, Harzili, che ammette:

*"Per i coloni israeliani non esiste la Palestina, ma solo la Giudea e la Samaria. La Sinistra in verità è stata una minoranza per oltre 40 anni e la Destra israeliana è riuscita nella politica dell'occupazione, che vuol dire occupare la terra palestinese, rubarla e poi colonizzare illegalmente le aree che si erano state occupate.*

*Il nostro problema più grande è il nostro governo di Israele"*

*Per vedere il programma:*

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-083785e6-caee-4e23-81e9-2c299cee9954.html?p=0>



## Sondaggio: per la metà degli studenti israeliani agli arabi non vanno garantiti uguali diritti

Secondo i risultati di un nuovo rilevamento quasi la metà degli studenti israeliani delle superiori non ritiene che, in Israele, gli studenti arabo-israeliani debbano avere gli stessi diritti degli ebrei. Oltre la metà degli studenti vorrebbe inoltre negare agli arabi il diritto di essere eletti al Parlamento e quasi la metà tra tutti gli interpellati – il 48 % - ha affermato che si sarebbe rifiutata di obbedire agli ordini di evacuazione degli avamposti e delle colonie nei Territori Palestinesi.

“Questo sondaggio è un motivo di preoccupazione per noi tutti, in quanto tutto ciò determinerà l’aspetto dello stato per altri 20 – 30 anni, ha sostenuto il prof. Bar-Tal. “C’è una combinazione di fondamentalismo, nazionalismo e razzismo nella visione del mondo della gioventù religiosa.”

Haaretz, 13 marzo 2010 - tradotto da Mariano Mingarelli

Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "boccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.



**BoccheScucite**